La missione a Mosca del segretario dell'ONU

U Thant parla a Krusciov: Viet Nam e disarmo

Gromiko riprende la discussione con Butler — Venerdì i risultati

MOSCA — Il premier sovietico Krusciov stringe la mano sorridendo al segretario generale delle Nazioni Unite U Thant al suo arrivo al Kremlino
(Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Laos e Viet Nam del sud sono stati oggi al centro dei colloqui fra Krusciov e il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, da una parte, tra Gromiko e il suo collega britannico, Butler, dall'altra.

Tuttavia, se del colloquio Krusciov-U Thant si ignora tutto o quasi (il signor Thant è riuscito nel non facile compito di evitare i giornalisti), Butler ha fatto sapere con abbondanza di dettagli di avere presentato al governo sovietico un *memorandum* che sottopone a tre condizioni la convocazione della seconda conferenza ginevrina per il Laos.

Sostanzialmente, le tre condizioni, già note dal mese di giugno ma oggi presentate in forma ufficiale, sono queste: primo, sospensione delle ostilità nel Laos; secondo, ritorno delle forze del Pathet Lao sulle posizioni iniziali; terzo, riconoscimento dell'autorità del governo del principe Suvanna Fuma.

Gromiko, che ha ricevuto Butler dopo aver partecipato al colloquio tra Krusciov e U Thant, avrebbe assicurato una risposta per venerdì, quando Butler, di ritorno da Leningrado, si recherà al ministero degli Esteri sovietico per prendere congedo e tirare le somme di questa sua missione a Mosca.

Ieri, nella capitale sovietica circolava la voce che Butler avrebbe presentato al governo di Mosca un nuovo piano per la conferenza sul Laos: in pratica il *memorandum* inglese odierno riflette soltanto l'esigenza americana di ostacolare o ritardare la convocazione della conferenza proposta in maggio dai francesi, accettata subito dai sovietici e sostenuta chiaramente anche dal governo inglese prima che gli Stati Uniti facessero conoscere la loro opposizione.

Con questo, non si vuol dire che le condizioni inglesi (o meglio, americane) siano destinate a far fallire definitivamente una conferenza ormai più che matura: sul riconoscimento dell'autorità di Suvanna Fuma il governo dell'URSS è d'accordo, come potrebbe essere d'accordo sulla cessazione preliminare delle ostilità. La questione più delicata rimane quella del ritorno delle forze del Pathet Lao sulle posizioni iniziali, per non parlare di una più che legittima suspicione sulla sincerità dell'appoggio a Suvanna Fuma dopo il tentato colpo di Stato dello scorso aprile ad opera di forze notoriamente legate ai circoli militaristici americani.

Il colloquio Butler-Gromiko, naturalmente, non si è limitato soltanto alla questione laotiana, anche se questa rimane di gran lunga la più importante per i suoi addentellati con tutta la situazione nel Sud-est asiatico: dopo aver sfiorato il problema della non diffusione delle armi termo-nucleari i due ministri degli Esteri hanno discusso questioni di carattere bilaterale.

Da parte britannica, Butler ha espresso il desiderio che vengano aperte trattative per un accordo consolare che, sulla falsariga di quello recente sovietico-americano, permetta alla Gran Bretagna di aprire un altro consolato a Leningrado.

Butler ha poi lamentato che negli scambi commerciali tra i due paesi esista un forte squilibrio a favore dell'URSS, che venderebbe in Inghilterra il doppio di ciò che acquista. Gromiko ha assicurato che l'Unione Sovietica cercherà di equilibrare il valore degli scambi e ha successivamente risposto in modo favorevole ad una sollecitazione di Butler per un allargamento dei rapporti culturali tra i due paesi.

E' stato infine convenuto tra le due parti di riprendere la discussione per concretizzare una regolare collaborazione nel settore delle ricerche agricole.

Per quanto riguarda U Thant, fonti occidentali assicurano che egli avrebbe affrontato con Krusciov, in particolare, due problemi: quello del Sud-est asiatico e quello del disarmo. U Thant, che domani sarà ospite di Gromiko, dovrebbe rientrare in sede venerdì.

Augusto Pancaldi

Nicosia

Centrale di spie USA a Cipro

Il presidente Makarios e gli altri responsabili della difesa dell'isola riuniti ad Atene

NICOSIA, 29

Il giornale filogovernativo greco-cipriota *Philelephteros* ha rivelato oggi che il servizio segreto del ministero degli interni greco ha scoperto una rete di spionaggio americana che era attivissima a Cipro e che era diretta da un alto ufficiale della polizia greco-cipriota addetto al servizio segreto speciale del quartier generale di polizia. Il giornale precisa che l'ufficiale, il quale aveva accesso a tutti i documenti segreti, ha ricevuto più volte ingenti compensi dalla centrale spionistica americana, fin da quando cominciò a trasmettere informazioni segrete all'ambasciata americana di Cipro sette mesi orsono, cioè subito all'indomani dell'inizio dei disordini fra le comunità greca e turca dell'isola.

Il quotidiano cipriota scrive anche che il ministero della difesa cipriota ha informato del fatto il presidente Makarios prima che questi partisse per Atene lunedì scorso.

Il ministro degli interni e della difesa di Cipro, Gheorgatzis, è giunto oggi ad Atene, accompagnato dal comandante dell'esercito cipriota, generale Karayannis. Era ad attenderli all'aeroporto il presidente Makarios, con il quale i due dirigenti ciprioti hanno avuto un lungo colloquio sui problemi della difesa dell'isola. Subito dopo, Gheorgatzis e Karayannis si sono recati al palazzo dello stato maggiore di Atene, dove hanno partecipato ad una riunione con i rappresentanti dell'alto comando militare greco.

Nella capitale greca si attribuisce grande importanza a questi incontri, che si svolgono parallelamente a quelli, a livello politico, condotti dal presidente Makarios per una soluzione della crisi cipriota. I governi di Atene e di Nicosia, mentre da un lato starebbero elaborando l'appello all'assemblea dell'ONU per un esame a livello internazionale del problema, dall'altro rafforzerebbero la difesa dell'isola, in vista di eventuali ritorsioni turche ad una decisione dell'ONU relativa all'attuazione del diritto di autodeterminazione a Cipro.

L'interrogativo principale che ci si pone ad Atene è infatti: come reagirà la Turchia all'appello all'ONU che il presidente Makarios è deciso a trasmettere? Malgrado la presenza nella capitale greca dei maggiori responsabili della difesa cipriota, si è inclini a ritenere che il governo di Ankara non effettuerà alcun intervento armato, che avrebbe l'unico risultato di complicare le cose; preferendo piuttosto adoperare tutti gli strumenti diplomatici e politici a disposizione per ottenere da un accordo le maggiori soddisfazioni possibili.

Antifascisti portoghesi condannati per l'attacco a Beja

LISBONA, 29

Si è concluso oggi il processo politico intentato dal regime fascista di Salazar contro l'ex capitano dell'esercito Paolo Varela Gomez, il quale è stato condannato a sei anni di reclusione.

Gomez è stato riconosciuto colpevole di aver guidato l'attacco alla caserma di Beja il 1 gennaio del 1962 nel tentativo di rovesciare il regime di Salazar. La moglie del Gomez, Maria Eugenia, è stata condannata a 17 mesi di reclusione. Manuel Serra, un commerciante amico dell'ex generale Delgado, è stato condannato a 10 anni di reclusione. Gli altri imputati, 82 persone tra uomini e donne hanno ricevuto pene varianti da alcuni mesi a tre anni di reclusione.

Pronunciamento razzista

Il Mississippi non voterà per Johnson

NEW YORK, 29

La Convenzione del partito democratico del Mississippi, riunita ieri a Jackson ha deciso di non pronunciarsi per quanto riguarda il candidato democratico alle prossime elezioni - fino a quando la Convenzione nazionale di Atlantic City non avrà preparato un programma e fissato una candidatura ». E quarantaquattro delegati dello Stato alla Convenzione nazionale hanno ricevuto la direttiva di votare uniti sulle questioni che verranno in discussione.

Questa decisione significa, in pratica, che i democratici del Mississippi non intendono appoggiare Johnson. La Convenzione di Jackson si è pronunciata, esplicitamente contro la legge sui diritti civili. Se una presa di posizione altrettanto esplicita contro Johnson non vi è stata, ciò si deve, evidentemente, al desiderio dei delegati di assicurarsi una certa libertà di manovra, in modo da ricattare il presidente con la minaccia di una scissione e di un voto per Goldwater. Alla Convenzione democratica della Virginia sono stati invece eletti, per la prima volta, due delegati negri, su un totale di 64.

Frattanto la questione razziale continua a dominare la scena. A Medford, nel Massachusetts, si è avuto un violento scontro tra una cinquantina di giovani negri e diverse centinaia di loro coetanei bianchi. Il tumulto è scoppiato su una pista di pattinaggio, dove un ragazzo negro aveva invitato una ragazza bianca: per sedarlo è stato necessario l'intervento della polizia di Medford e di altre quattro comunità. Un'automobile della polizia è stata rovesciata A New York, il reverendo Martin Luther King ha avuto nuovi contatti col sindaco Wagner sulle misure atte a migliorare le condizioni di Harlem e degli altri « ghetti » negri.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succ. 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab Tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini, 19

E' morta a Mosca Wanda Wasilewska

MOSCA, 29.

La « Tass » ha annunciato che la scrittrice sovietica, deputata al Soviet Supremo Wanda Wasilewska, di 60 anni, è morta.

Figlia di un socialista polacco, il rivoluzionario Leon Wasilewski, Wanda Wasilewska svolse una notevole attività politica e letteraria negli ambienti progressisti polacchi prima della seconda guerra mondiale. Durante la guerra, Wanda Wasilewska diventò assai popolare nell'URSS sia per avere partecipato attivamente all'organizzazione di una divisione polacca aggregata poi all'esercito sovietico, sia per avere preso parte a trasmissioni radio anti-naziste. La Wasilewska diventò cittadina sovietica in seguito al suo matrimonio con Alexandrei Korneichuk, personalità sovietica di primo piano, scrittore ed uomo politico.

La situazione nel Congo

Gizenga lascia Leopoldville e raggiunge i partigiani

(Dalla 1. pagina)

liberazione nazionale che ha sede a Brazzaville capitale del Congo ex francese e dall'altro al governo provvisorio congolese che è stato formato proprio in questi giorni a Usumburu, capitale del Burundi per iniziativa dei leaders delle forze combattenti nel Kwilu e nel Kivu: cioè dai dirigenti degli eserciti di liberazione comandati da Mulele e da Gaston Sumaliot.

Del governo provvisorio che è stato formato a Usumburu fa parte, in qualità di ministro dell'interno, una delle personalità più autorevoli del movimento antimperialista congolese, Justin-Sebastien Ramazani, militante del Partito dell'Unione delle forze popolari congolesi (U F.P.C.). Ramazani dirige anche lo ufficio di collegamento fra tutte le forze partigiane e di resistenza all'interno e all'estero.

Se ci riferiamo alla carta del Congo è possibile avere un'idea della estensione della resistenza armata nell'ex colonia belga. A occidente, poco più a sud-est di Leopoldville, cioè nel Kwilu, ci sono le formazioni di Mulele; ad est, e cioè nel Katanga del nord e del Kivu, ci sono i reparti di Sumaliot. Sono di questi giorni le notizie che i reparti di Sumaliot hanno praticamente rotto ogni resistenza dell'esercito del governo centrale (sia per forza loro, sia per il fatto che i soldati del governo centrale sempre più in gran numero disertano e vanno a ingrossare le file della resistenza) e sono ormai incamminate sulle direttrici — ferroviarie, rotabili e fluviali — di Stanleyville a nord e di Kamina a ovest. A completare il quadro basti la considerazione che la Provincia Orientale, dove non esistono ancora partigiani e che è presidiata in forze dallo esercito di Ciombe, ha organismi locali e politici chiaramente ispirati alla politica lumumbista, dato che la quasi totalità della popolazione è stata da sempre seguace del leader congolese assassinato.

Ci si è interrogati negli ambienti democratici internazionali sulla posizione attuale di Gizenga; la questione è stata sollevata anche alla conferenza stampa di ieri mattina. Ecco quanto ha dichiarato Albert Lumumba: « Allo stato dei fatti, per quanto Gizenga abbia commesso lo errore di mostrarsi in pubblico con Ciombe nessun giornale ha potuto riprodurre una dichiarazione dello stesso Gizenga in favore della "riconciliazione nazionale" quale viene suggerita dal leader katanghese ». Tanta cautela e rispetto per la posizione e le intenzioni di Gizenga erano ben riposti. Infatti nella serata si è appreso che Antoine Gizenga ha lasciato l'altro ieri Leopoldville ed ha raggiunto una regione del Kasai controllata dai partigiani dove ha assistito ad un congresso del Movimento nazionale congolese « Lumumba ».

Sia Albert Lumumba nella sua breve relazione, sia Roger Ngolo rispondendo successivamente alle domande dei giornalisti hanno toccato anche una vasta gamma di argomenti di cui vanno segnalati (oltre alla raccapricciante lettura di alcuni passi dell'intervista Ciombe a *Pourquoi pas?* sull'assassinio di Lumumba, Okito e M'Polo, da cui risulta chiara la corresponsabilità del capo katanghese nell'assassinio) alcuni problemi riguardanti il futuro del Congo e gli attuali rapporti fra il governo Ciombe e alcuni governi stranieri.

L'unità fra le forze lumumbiste è un'unità di lotta per rovesciare l'attuale regime; non è necessariamente un'unità ideologica. Sarebbe pericoloso — oggi che il Congo, diviso e angariato, ha bisogno di ritrovare la sua integrità territoriale — disquisire sul futuro politico e sociale. Quale sarà il futuro del Congo potrà essere precisato dalle stesse forze politiche che conducono oggi la lotta anticiombista, soltanto quando questa lotta avrà avuto successo.

Il governo Ciombe, come dimostrano i colloqui che costui ha avuto con Spaak a Bruxelles prima di rientrare nel Congo, ha l'appoggio dei monopoli internazionali e prima di tutto dell'Union Minière belga, mentre il governo Adula sembrava piuttosto avere il completo appoggio degli americani.

Sollecitati da alcune domande di giornalisti presenti, Lumumba e Ngolo hanno dichiarato anche che Ciombe intende avvalersi degli accordi con i paesi occidentali già stipulati da Adula. Per quanto riguarda il governo italiano vi sono accordi che non si può non denunciare come nocivi alla causa del popolo congolese e nocivi anche (come ha detto il direttore della rivista « Incontri Mediterranei », Pistone) agli interessi italiani in Africa. Fra questi accordi è quello in base al quale soldati dell'aviazione congolese vengono istruiti in Italia in vista della loro utilizzazione successiva nella lotta di repressione del movimento partigiano nel Congo.

E' questa una circostanza che preoccupa il movimento lumumbista congolese, anche in considerazione del fatto che l'Italia non ha interessi diretti nel Congo. L'opinione delle forze nazionaliste e antimperialiste congolesi è che il Congo sia aperto a tutti coloro che vogliono lavorare per il progresso dell'ex colonia belga, ma non a coloro che intendono aiutare la repressione e gli interessi neocolonialisti. Del resto, contro tutte le menzogne diffuse da certa stampa, secondo cui atrocità « antibianche » sarebbero state compiute dai partigiani di Mulele o di Sumaliot, bisogna dire che è vero il contrario: che i partigiani hanno il massimo rispetto per le persone, le proprietà, il lavoro degli stranieri nel Congo. Un esempio per gli italiani è il fatto che una grande impresa di costruzioni edili che opera nel Kivu, nel mezzo della zona controllata dai partigiani, continua indisturbata i suoi lavori.

400 civili massacrati dai soldati di Ciombe

Altre città occupate dai partigiani di Sumaliot Centri di rivolta a 200 km. da Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 29

Le truppe governative di Ciombe hanno massacrato quattrocento civili durante la marcia verso la regione di Kabalo, cittadina occupata dalle forze partigiane di Sumaliot. Fonti di Ciombe, confermando il massacro, hanno dichiarato — riferisce l'agenzia AP — « che le vittime erano tutte ribelli o loro simpatizzanti ». Come si vede, anche l'agenzia americana lascia intendere che si è trattato d'una pura e semplice strage di civili, mostruosa e senza giustificazione. Mercanti e viaggiatori giunti a Elisabethville hanno, d'altra parte, confermato che il massacro è stato compiuto « a sangue freddo » e che fra le vittime sono molte donne e bambini. Questo barbaro crimine dimostra quali sono i metodi con i quali il Primo ministro Ciombe persegue quella « pacificazione » di cui va da settimane parlando.

Continua intanto nel Katanga del nord l'avanzata delle formazioni partigiane comandate da Gaston Sumaliot. La città di Kongolo è stata occupata, mentre si attende da un momento all'altro l'annuncio della caduta dell'importante centro di Kabongo, che si trova a metà strada fra Kongolo e la base militare di Kamina. Kongolo è stata presa senza combattere dato che all'avvicinarsi dei guerriglieri la guarnigione governativa si era data alla fuga. Anche da Kabongo i soldati di Ciombe stanno allontanandosi in tutta fretta.

Un altro focolaio di rivolta contro il governo centrale è sorto a soli duecento chilometri da Leopoldville: la città di Mushie, sul fiume Kasai, è nelle mani di formazioni antigovernative che nella giornata di ieri avevano già occupato la città di Bolobo. L'occupazione di Mushie è stata confermata da due diplomatici che vi si erano recati con un loro aereo da turismo e che sono rientrati in sede senza difficoltà.

A Leopoldville cresce l'inquietudine. Il Primo ministro Ciombe è rientrato oggi nella capitale dove ha iniziato febbrili consultazioni con il Presidente Kasavubu e con il ministro degli Interni Munongo.

Washington

Cauta reazione USA alle notizie di un incontro Erhard - Krusciov

WASHINGTON, 29.

Un cauto commento è stato dedicato oggi dal Dipartimento di Stato all'annuncio di un probabile prossimo incontro di Erhard con Krusciov. Il portavoce ufficiale Phillips ha detto che « gli USA sperano che l'incontro serva quanto meno a produrre qualche miglioramento dell'atmosfera nelle relazioni diplomatiche e in altri contatti fra i due Paesi ». Phillips ha dichiarato che Bonn aveva tenuto informato il governo americano sulle trattative con Mosca; fonti autorevoli hanno detto che in realtà Bonn non ha comunicato agli USA molto più di ciò che i dirigenti americani potevano leggere sui giornali.

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

dipendente) per i redditi superiori ai 4 milioni annui; per i 6 milioni eccedenti i 4 l'aumento dell'aliquota sarà dall'8 al 10 per cento; aumenti progressivi colpiranno i redditi dai 10 ai 20 milioni e le somme successive. Una novità — non prevista nei giorni scorsi — è l'aumento anche della aliquota per le categorie A (rendita) e B (profitti di impresa): per queste due categorie è però prevista l'esenzione su una parte del reddito, se questo viene destinato a reinvestimenti. Altri provvedimenti riguarderebbero: l'aumento dell'imposta su superalcolici e champagne (per il quale è sicuro il ricorso al decreto legge); agevolazioni tributarie per il reinvestimento di redditi di impresa in costruzioni che interessano l'impresa stessa; una delega al governo per eliminare alcune esenzioni fiscali (il gettito dovrebbe essere pari a 20 miliardi); l'aumento della imposta sui fabbricati di lusso (case signorili e ville) dal 5 al 20 per cento: tale imposta colpirebbe 66 mila unità edilizie dando un gettito di 4 miliardi. Infine un ultimo provvedimento riguarderebbe la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali sia per la parte a carico degli imprenditori che per la parte a carico dei lavoratori. Nel complesso il maggiore gettito si aggirerebbe quindi sui 300 miliardi previsti.

Particolarmente grave — si può dire fin da ora in attesa che i provvedimenti vengano confermati e precisati — è lo aumento indiscriminato dell'IGE che comporterà nuovi aumenti di prezzi dati i numerosi passaggi che in Italia subisce ogni prodotto. Non meno grave è il ricorso, confuso, alla tassazione che continua a compiere i suoi balzi arbitrari al di fuori di qualunque inquadramento in un piano di riforma fiscale che elimini la vera piaga (rispetto alla quale gli aumenti delle aliquote non contano nulla o quasi) e cioè l'evasione dei contribuente.

Serie perplessità — anche da un punto di vista giuridico — solleva il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali; e c'è da aggiungere una domanda: dove finiranno e in base a quali criteri di investimento saranno utilizzati, quei nuovi soldi? Il « piano » punta, come si vede, a incentivare le imprese e facilitare investimenti: in assenza della programmazione ciò significa dare nuovo potere e completa libertà di manovra al grande capitale monopolistico.

Moro nei giorni scorsi si è incontrato anche con il ministro del Lavoro Delle Fave: si è detto che sono allo studio « misure » che interessano i sindacati. Non se ne è saputo di più, ma è chiaro che si sta studiando concretamente la strumentazione della famigerata « politica dei redditi » che dovrebbe colpire la dinamica salariale, centralizzandone il controllo. La CISL ieri, in una lettera a Moro, continua a mostrarsi del tutto favorevole a quella scelta di politica economica (« i redditi monetari dei lavoratori devono aumentare in relativa costanza del livello dei prezzi, coerentemente alle variazioni della produttività, ai diversi livelli, e alle *esigenze della accumulazione* »). Per quanto riguarda la programmazione la CISL « è soddisfatta » degli accordi di governo in merito.

MERZAGORA Ieri sera hanno giurato a Palazzo Chigi (con due ore di ritardo sul previsto per il protrarsi inatteso della riunione di Gabinetto) i 42 sottosegretari del governo Moro. Si è intanto avuto un nuovo « incidente Merzagora ». Il presidente del Senato non potrà essere presente questa mattina: sembrava un nuovo gesto politico, ma poi la presidenza del Senato ha comunicato che si tratta di « urgenti » questioni personali che hanno costretto Merzagora a allontanarsi. Per eliminare ogni ulteriore sospetto, Merzagora ha scritto una lettera (definita « cordialissima » dai portavoce) a Moro scusandosi di non potere essere presente.

I SOCIALISTI Molti sono stati i commenti al CC socialista. La Malfa, sulla *Voce repubblicana*, critica Lombardi e attacca duramente nel contempo Fanfani («maestro insuperabile di ubriacanti rivoluzioni politiche »).

Il socialista Mario Berlinguer ha tenuto a dichiarare che « bisogna sfatare subito certe interpretazioni malizioso del nostro CC; il dibattito non ha mai nemmeno sfiorato alcuna tendenza a rotture interne ». Per la sinistra Veronesi ha dichiarato che il disSenso emerso nel dibattito al CC dalla politica dei nennlani « va oltre le cifre dei voti conclusivi » e investe larghissimi settori della maggioranza che pure continuano ancora a restare nella corrente « autonomista ». Veronesi ha anche detto che verrà rafforzata « l'alleanza con il gruppo di Lombardi, pur nella diversità di analisi e di impostazioni, e con altre forze della corrente "autonomista" ». L'*Agenzia socialista* (PSIUP) commenta dicendo che « coloro che nel PSI non accettano la logica del sistema, non possono rinviare a domani le scelte che si impongono oggi ».

Sembra, si apprende, che fino al congresso resterà « congelata » la Direzione del PSI. De Martino avrebbe anche respinto la richiesta dei lombardiani di cooptare Giolitti. Per l'*Avanti!* si continua a fare il nome di Gerardi.

MEC

me la posizione della CISL italiana in merito al risparmio contrattuale non è condivisa dagli altri sindacati di medesima affiliazione, in particolare dai sindacati della Germania Federale i quali sottolineano come il risparmio contrattuale venne lanciato in Germania proprio dal padronato.

Il rapporto si diffonde anche sulla esperienza della Olanda, paese nel quale per la prima volta, alcuni anni fa, venne costituita una commissione nazionale mista tra sindacati, padronato e governo al fine di regolare dall'alto la dinamica salariale. In assenza di un sindacato che si opponesse, in Olanda, alla politica dei redditi, questa regolamentazione fu possibile per un paio di anni. Ma la pressione delle masse lavoratrici divenne rapidamente incontenibile. Il comitato, infatti, ha dovuto dare le dimissioni e, quest'anno, le lotte operaie e di altre categorie lavoratrici dell'Olanda, hanno fatto saltare, in questo paese, l'artificioso edificio della politica dei redditi. Per il 1964 veniva infatti previsto un aumento salariale medio del 3-4 per cento; la lotta nelle fabbriche delle categorie di lavoratori olandesi ha conquistato invece aumenti medi che per i primi mesi di quest'anno ascendono al 16,7 per cento.

Il rapporto Marjolin, che verrà ufficialmente reso noto domani, contiene anche delle critiche verso l'Italia per non avere a tempo accolto le raccomandazioni della Comunità. In questo rapporto, testualmente, si afferma che « in Italia il ristabilimento di un equilibrio economico, potrebbe essere raggiunto qualora venisse adottata una politica di bilancio più rigorosa. Nell'ipotesi in cui — prosegue testualmente il rapporto Marjolin — tali condizioni venissero soddisfatte, si potrebbe prevedere un certo rallentamento delle limitazioni creditizie, specie allo scopo di evitare una riduzione troppo rilevante degli investimenti ». Il che, in parole povere, significa che viene indicato il duplice obiettivo del contenimento salariale e dell'aggravamento delle tasse a carico dei consumatori. Con l'uno o con l'altro strumento, o con tutti e due, si intendono prelevare mezzi finanziari da mettere a disposizione degli investimenti decisi dai monopoli. Si dice che se Colombo verrà domani a Bruxelles, lo farà in vista di un comunicato che il MEC emetterebbe per approvare ufficialmente le prime misure prese dal governo Moro-Nenni, rafforzando così la posizione dello stesso ministro Colombo ritenuto, qui, l'uomo nel quale il Mercato Comune può riporre la fiducia più assoluta.

Quanto alla breve riunione di oggi pomeriggio, essa è servita a sgomberare l'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri del Mercato Comune da alcuni problemi importanti, ma al momento attuale le necessità prime sono ovviamente quelle relative alla congiuntura economica, che viene affrontata decisamente. Una breve informazione sulle trattative tra il Mercato Comune e gli Stati Uniti, ha fornito la prova che questa trattativa, chiamata « Kennedy round », è praticamente ferma sulle questioni riguardanti la produzione agricola. I rappresentanti della Germania federale insistono nella necessità di lasciare inalterati i prezzi attuali del grano, almeno fino alle prossime elezioni politiche, ed è questo lo scoglio essenziale che ha bloccato la trattativa. Si afferma che gli Stati Uniti avrebbero rimesso alle autorità del Mercato Comune un « memorandum » nel quale si sostiene che le trattative rischiano di fallire per colpa dei « Sei ». Si è cominciato anche a discutere sulla questione dell'ammissione dell'Austria nel Mercato Comune, decidendo di continuare l'esame di questo problema in altre riunioni.

Scoccimarro per il PCI interverrà nel dibattito sul governo

Si è riunito ieri il gruppo dei senatori comunisti sotto la presidenza del compagno Terracini, per esaminare la linea di condotta da tenere nel dibattito sulle comunicazioni del nuovo governo. Il gruppo ha designato come proprio oratore il sen. Scoccimarro.

Successivamente è stata ascoltata e discussa una relazione del segretario senatore Salati sull'attività svolta nel primo anno della legislatura e il gruppo ha deliberato le modalità per le elezioni del nuovo direttivo, fissando per oggi le relative votazioni.

l'editoriale

nel PSI e nel paese e della precarietà, della debolezza, delle contraddizioni su cui poggiano il nuovo governo e la sua maggioranza. Lo stesso tentativo, per quanto forzato, di De Martino di contrapporre alla interpretazione dorotea una sua interpretazione, di « sinistra », dell'accordo quadripartito (oltre che i suoi accenni, non del tutto negativi, ai problemi delle giunte di sinistra), sottolinea e in qualche misura persino accentua questa precarietà e debolezza.

Da tutto ciò escono quindi confermate possibilità nuove di iniziativa unitaria e di sforzo positivo per costruire un'alternativa che noi non abbiamo mai considerato già pronta e fatta, ma che non può certo avanzare senza una battaglia decisa e coerente contro la politica conservatrice del gruppo dirigente della Democrazia cristiana.

E positivo è certo che, in questa situazione, il partito socialista (un « partito inquieto e turbato », come ha riconosciuto De Martino, un partito che « non riesce a digerire » gli accordi di Villa Madama, come ha sottolineato Veronesi) vada, con la convocazione del Congresso, a un grande dibattito politico, a una battaglia ed a una scelta di grande impegno.